

stupende e subitane, vestono di preferenza in bianco pel distacco meraviglioso dei loro profili. Le bionde più languide, e sentimentali fanno pompa di costumi ceruli ed azzurri come le fiamme che si sprigionano dal loro sguardo. Sicchè contemplandole con un senso d'amore la fantasia fonde in un tipo ideale la gloria del crine e del sorriso che splendono sullo sfondo turchino e fa rivivere come per incanto il femminile eterno di *Goëthe*. Margherite, Margherite, quanti Faust fareste dannare!

Una nota degna di nota si è questa che anche qui come nei piccoli centri c'è una marcatissima differenza delle condizioni sociali degli individui a seconda dei luoghi di svago in cui si raccolgono. Andate in piazza d'Arme dopo il tramonto troverete il quartiere generale dei barabba e delle sguaiate d'ultimo rango, al Foro Bonaparte sartine, operai, serve e soldati in maggioranza; sul corso e sotto la galleria — come ho già detto — le *scottes*; ai giardini la borghesia dei commercianti, impiegati, professionisti e le loro famiglie; sui bastioni di Porta Venezia, finalmente l'aristocrazia del nome e quel che più vale l'aristocrazia del milione. Uno interminabile complesso di *victorie*, di *landeaux*, di *pheaton* vi sfilava davanti come un zombino cui accresce splendore il riflesso delle ruote in corsa e la brunitura lucente dei metalli. Però da alcuni giorni la città comincia a spopolarsi a vista d'occhio; chi può scappare ai bagni o sulle montagne per poi rinchiudersi in qualche villa solitaria e beata dove tra il silenzio caro del luogo e l'acre frescura dell'aria le belle creature evocano il romanzo del passato ed ordiscono quello dell'avvenire.

La passeggiata è lunga abbastanza, perchè dobbiate desiderare un po' di riposo; addio adunque fedelissimi cortesi, arrivederci presto, verrò ad invitarvi per un'altra escursione purchè non vi rechino noia le chiacchiere del vostro



EGREGIO SIG. DIRETTORE.

Fo appello alla cortesia della S. V. per la pubblicità della presente nel suo accreditato periodico.

LETTERA APERTA

A S. E. IL MINISTRO DELLA GUERRA

Stabilimento Termale Militare d'Acqui.

Gli anni scorsi il servizio per gli ex militari se non era addirittura inappuntabile poteva però andare.

Le panattiere continuarono la loro strada triste e silenziosa, mentre Chomin seguitava a cantare.

La casa del curato di Guenes era circondata di nocciuoli e un poco separata dalle altre. Era uno di quegli edifici in pietra calcarea che tengono del palazzo e della fortezza, e sulla cui porta s'inquadrava un grande scudo in pietra. In uno dei lati era incrostata una di quelle meridiane che sono così comuni in Biscaglia e specialmente nelle Incartazioni.

In quel paese, in cui poveri e ricchi usano alzarsi presto, regna nei villaggi il più completo silenzio nelle prime ore della notte, perchè quello è il momento in cui gli abitanti sono immersi nel più profondo sonno. Il primo sonno è un letargo dolce e profondo nel tempo stesso.

Don José dormiva e dormiva pure la signora Antonia. L'unico che non dormiva in quella casa era l'americano a cui la febbre toglieva il sonno.

I cani incominciarono ad abbaiare. — Zio! disse Matteo a Don José, che dormiva in una camera vicina alla sua.

Don José non rispose perchè continuava a dormire profondamente.

I cani seguitavano ad abbaiare.

— Zio, zio! replicò Matteo.

Finalmente il curato rispose e Matteo gli disse:

Da due anni non è più quello.

Il nuovo braccio fabbricato per uso esclusivo degli ufficiali in servizio attivo ha prodotto una specie di esquilibrio.

Essi ufficiali son serviti bene — ne hanno diritto, nè a ciò dire mi muove alcuna puerile invidia.

Gli esterni — non per mancanza di cortesia od umanità dell' egregio Direttore delle Terme, poichè umanissimo e cortesissimo egli è, nè per poco garbo o difetto di buona volontà dei fangaroli, ma per insufficienza di personale e di qualche comoduccio riedono poco soddisfatti dalla cura dei fanghi. Non è certo di quella soddisfazione che si prova dopo un goduto divertimento che intendo parlare — questo de' fanghi più che di svago è luogo di martirio.

Quella bolgia Dantesca dove:

Eran dannati i peccator carnali

Che la ragion sommettono al talento

io suppongo non avesse molto da invidiare al supplizio delle fangature.

Il paziente che uscendo dal fango come un gambero cotto deve mettere su la nuda pelle il primo indumento flanella freddo non pare sia cosa affatto buona.

Il maggior numero delle porte dei camerini si apre per lo appunto dal lato dove il paziente disteso su un pagliericcio, avvolto in un lenzuolo, combatte col Dio Loto per sciogliersi in copioso sudore (una delle più benefiche virtù, a mio credere, possedute dal molle, bollente e vellutato schisto) e quell'aria agitata dallo aprire e chiudere le porte giunge sulla faccia e par di gelo a chi giace sotto la temperatura di 40 o 43 gradi.

Due fangaroli di più, poco fuoco per riscaldare la flanella, metter dall'altra parte i gangheri alle porte non è difficil cosa.

Occorre naturalmente una spesa: si aumenti di 10 centesimi ogni biglietto per fango e 10 ogni biglietto per bagno.

Senza aver consultato alcuno sono d'avviso che tutti gli ex ufficiali e sott'ufficiali verso cui il governo prese questo umano provvedimento oltre ed essere contenti di un sì lieve aumento sul prezzo dei biglietti ringrazierebbero tutti sentitamente V. E. per il miglior trattamento in una cura da cui si sperano un ristoramento alle vecchie, abbattute, reumatiche, paralitiche forze.

Col massimo profondo rispetto

Acqui, 28 luglio 1884.

Ammirato Luciano

Ex Sott'ufficiale.



— Leone e Capitano abbaiano molto e mi pare che si smuovano le tegole del forno.

— Sarà il vento che fa smuovere le tegole ed i cani abbaiano per il rumore.

Zio e nipote si tacquero.

Però Leone e Capitano continuavano ad abbaiare come se li scuoiassero vivi.

Zio, disse Matteo, mi pare che forzino la finestra della camera da pranzo che è attigua al tetto del forno.

— Eh via, non dire sciocchezze, rispose il curato mezzo addormentato: è il vento.

— Lo vedremo, disse Matteo. E sebbene fosse ancora molto debole si alzò ed aprì, senza far rumore, la finestra della sua camera che si trovava nello stesso piano della stanza da pranzo, ma nulla poté vedere in causa della completa oscurità, e del vento che lo costrinse a ritirarsi dalla finestra.

Leone e Capitano abbaiano sempre più. Matteo udiva sempre cadere le tegole del forno e muoversi la finestra della camera da pranzo.

— Voglio vedere che è questo, e prendendo il fucile si diresse alla camera da pranzo, debolmente illuminata da una piccola lampada, che da molto tempo la signora Antonia lasciava accesa in quel luogo.

Quando Matteo si appressò alla finestra, questa

Gazzetta CIRCONDARIO

* **Incisa Belbo** — Venerdì scorso, 18, certo B. L. venuto in rissa per futili motivi con certo P. B. con un falchetto gli produceva due ferite, una alla guancia destra, l'altra alla spalla destra, giudicate guaribili, la prima in 5 giorni, la seconda in 10.

* **Cremolino** — Venne fatta contravvenzione all'oste del luogo Giacobbe G. perchè sprovvisto del registro dei forestieri e perchè non teneva il lume alla porta.

* **Bruno** — *Annegata* — Una certa Carlevaris Domenica, che era affetta da epilessia, lunedì essendosi recata a lavarsi il viso in un fossato, sopraccolta dal suo malore, cadeva nell'acqua, e vi rimaneva annegata.

* **Monastero Bormida** — Venerdì scorso, 18, nelle ore antimeridiane, in causa di naturale fermentazione del fieno sviluppavasi il fuoco in un fienile di certo Capra Francesco cagionandogli un danno di L. 3000 circa per fieno, strame, legna, attrezzi rurali distrutti e guasti al fabbricato.

* **Spigno** — *Suicidio di un carabiniere* — Nella notte del 22 al 23 un carabiniere della stazione di Spigno, certo Gulberti, nativo di Brescia, si suicidava sparandosi un colpo di pistola nel petto. Non si conosce il movente che lo condusse al triste passo. I più vogliono si tratti di dispiaceri di famiglia.

* **Mombaruzzo** — Martedì scorso tre donne ed un uomo venuti a rissa fra loro e avendo pensato di ricorrere al bastone per appoggiare le loro ragioni rimasero tutti e quattro feriti restando in tal modo pari e patta.

* **Pareto** — Nella notte fra il 18 ed il 19, ad un'ora che non si poté precisare, ignoti galantuomini sforzati la porta della casa di certo Poggio Luigi entrarono in casa, e da un vestito gli rubarono un portamonete contenente la somma di L. 22, quindi se ne partirono tranquillamente usando persino la sgarbatezza di non chiudere la porta.

* **Bergamasco** — Durante la notte (dal 23 al 24) ignoti individui rubarono a certo Guastavigna un aratro di ferro del valore di lire 95.

LA SETTIMANA

Politeama — Sabato andrà in scena la compagnia piemontese diretta dall'attore Bertolotti già primo attore della compagnia Gemelli. Ci si assicura che la *troupe* sia assai brava, e di questo ne sarà giudice il pubblico il quale speriamo accorrerà numeroso a salutare gli artisti.

si aperse con violenza ed un uomo comparve nel vano della medesima. L'americano si mise il fucile alla faccia, ma non ebbe tempo di esplodere il colpo perchè l'arma cadde dalle sue mani, rotta da una pistoletta sparata dal ladrone. Quest'ultimo entrò seguito da altri tre. Tutti si slanciarono su Matteo, lo atterrarono, gli chiusero la bocca con un fazzoletto e lo legarono mani e piedi.

Quegli uomini passarono quindi nella camera del curato e poscia in quella della cameriera e ripeterono la stessa operazione. Ciò fatto s'impadronirono del denaro e degli oggetti di valore. Conoscevano così bene la casa, che trovarono senza titubare anche ciò che era più nascosto. Subito dopo fuggirono per la porta principale, perchè erano troppo carichi per fuggire dalla finestra per la quale erano entrati.

Ma alcuni abitanti di Guenes avevano udito il colpo sparato dal ladro, ed accorrevano, col fucile in mano, attraverso il boschetto di nocciuoli nel momento in cui i ladri fuggivano.

— Alto, gridarono, ma i ladri disparvero tra le piante.

(Continua)